

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. e 05
pari a Lire e 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00
Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NON HO CHE DIRE

Che tu mi stuzzichi — caro fratello,
Gli è un tempo perso — mi fai morire
Mi han messo all'ugola — il taccarello:
Non ho che dire

Milano, Genova — Napoli, Spezia
Son nomi insipidi — mi fan dormire
Roma sbadiglia — russa Venezia:
Non ho che dire.

Viva il Pontefice — o caschi morto
O viva o vegiti — l'Austriaco Sire
Nè mi sconforto — nè mi conforto:
Non ho che dire.

Mi aspetti all'angolo — o amico Bracco
Se dall'ufficio — mi vedi uscire
Sono un cadavere — prepara il sacco:
Non ho che dire.

Che tu mi stuzzichi — caro fratello,
Gli è un tempo perso — mi fai morire
Mi han messo all'ugola — il taccarello
Non ho che dire.

NAPOLI 2 SETTEMBRE

LA NOSTRA SOPPRESSATA DI JERI

Arlecchino ha avuto l'onore di essere *inquarantaquatttrato*.

Nientemeno che Arlecchino è stato accusato di essere troppo caldo.

L'affare è andato così.

Arlecchino si era scordato che in Napoli stava quello stato, che si chiama stato di assedio, e quindi si avea lasciato sfuggire qualche *ranciofellone*.

L'Autorità che, dallo stato di assedio in poi, non pensa ad altro che ai giornali, e si sveglia la mattina con l'*Arlecchino* fra le dita, mangia con la *Patria* sotto al piatto, e va a letto, finalmente, col *Pungolo* in mano, non ha potuto rimanere con la bocca asciutta, ed è diventata una *Giornalofoga*.

L'altetata Autorità, stando alla regola generale ed al codice Assediatorio, si beveva il caffè, e, fosse l'animo suo piuttosto aspretto, fosse perchè il caffè era meno dolce dell'ordinario, trovò amaro più del solito, l'Arlecchino, acchiappò un Delegato qualunque e ci fece *soppressare*.

A questa *soppressata* cadde, non come un'acqua di Maggio, ma come un diluvio di Settembre, sulle nostre spalle, e quindi non potemmo fare nemmeno di protestarci col Delegato.

Il Delagato rispose, ch'egli era comandato dall'Ispettore, l'Ispettore ci disse ch'era stato il Segretario Generale, il Segretario Generale ci mandò dal Questore, il Questore da King-Visone-Kang, e King-Visone Kang da D. Alfonso Pietradura.

D. Alfonso ci accolse perfettamente, ci fece fare il *presentat-arm* dai suoi trabanti, ma ci disse: Arlecchino mio, io sono addoloratissimo di quanto ti avviene; ma non è colpa mia; io subisco D. Urbano come lo subisci tu, e quindi avendo ricevuto la *soppressata*, fanne una girata a D. Urbano, e D. Urbano ti farà sapere su quale banco te la devi scontare.

Segnalammo a D. Urbano e D. Urbano, per lo stesso mezzo, ci rispose— *Ordine non essere ordine mio— Imperatore Francesi avere ordinato— io avere testa calato. tu essere stato soppresso.*

Arrivato a questo punto, abbiamo creduto inutile andare innanzi, perchè eravamo sicuri che se ci fossimo diretti all'Imperatore della Senna, se non del Senno, avremmo veduta la nostra quistione disbrigata con la stessa celerità della Quistione Romana.

Ecco l'affare!!!

E se il piccolo nipote del Gran Zio avesse avuto bisogno di un Congresso Europeo per farci *soppressare*, si sarebbe veduta l'Europa intera contro Arlecchino, ed Arlecchino come Orazio non Coclite, ma anzi di troppa buona vista che avrebbe gridato.

Batocchio sol contro l'Europa tutta!

Io povero diavolo intanto, ci ho rimesso le spese e tanto Napoleone, quanto D. Urbano, D. Alfonso Pietradura, King-Visone-Kang, il Questore, il Segretario Generale, l'Ispettore ed il Delegato non ne hanno voluto saper niente.

Non mi chiamate più Arlecchino Batocchio, ma sibbene Giobbe 2.^o per la grazia di Dio Napoleone, re della Pazienza e Gran Principe Ereditario della Moderazione.

Ecco il mio programma politico.
Ministero?..... Schiuma di Galantuomini.
Stato d'Assedio?..... Il più bello stato di questo mondo.
Comm. Capriolo?.... Il primo filosofo dei tempi nostri.
Quistione Romana?... Se si risolve si risolve.
Se non si risolve, non si risolve, e se si risolve o non si risolve, io ho risoluto di non incaricarmene, perchè

Impicciarsene potria
Un tantin l'Autorità

L'INCUBO DI D. URBANO

Ieri l'altro il Barone Ricasoli giunse a Torino.

Appena la nuova di tale arrivo penetrò nell'atmosfera d'Alessandria un panico indefinibile invase tutta la schiera dei nostri grandi uomini di Stato.

Ognuno vedeva la *conspirazione* (è sempre l'itterizia che domina colà entro e che fa vedere tutto del proprio colore.)

Si stava già per prendere misure *energiche*, si era ordinato un *cordone* per accerchiare il Barone, quando si seppe che il Barone viaggiava già per Londra, ove si reca a visitare l'esposizione,

Il Barone va a Londra per l'esposizione? ehm! ehm!... Qui gatta ci cova!

A buon conto il Ministero farà ottima cosa se per telegramo avvertisse Pepoli perchè sorvegli l'audace *conspiratore*.

È per altro vero che Pepoli non è dei più furbi!

(Dal Gianduja)

LETTERA RINVENUTA

Caro collega,

Quando tornerai alla città del Toro troverai le esequie tue, mie e dei colleghi.

Io sto piangendo notte e giorno sulle ruine della Cartagine d'Italia, come Mario. Con questa differenza: Mario non ruinò egli Cartagine, e noi

Io son diventato già un Geremia coccodrillo. Le mie lacrime tra giorni riempiranno piazza Vittorio Emanuele s'incanaleranno nel Po.

Lascia Parigi, o caro. Se hai fatto fiasco, vieni a piangere con me.

Il nostro por...ta...fo...gli sa...rà per...du...to per sem...pre.

Le lacrime mi scorrono a catinelle, il singhiozzo mi rompe la parola in bocca... L'Omnibus di Novara sarà il nostro carro funebre che ci condurrà al sepolcro, al riposo eterno.

Vieni, o Pepoli, a Piazza Castello troverai una croce sul tuo tavolino. Là riposeranno le tua ossa.

Prega almeno l'imperiale delfino che si metta in mente che allorquando sarà fatto adulto e sarà padre di un altro imperiale delfino gli raccomandi la soluzione della questione di Roma, e di portare le ossa nostre, incluse quelle di De-Pretis, Sella, Durando, Matteucci, Persano e Conforti, a seppellire al Campidoglio, o almeno al Campo Scellerato.



D. Alfonso e D. Errico
(Duetto)

Così se non andremo noi a Roma ci andranno invece le ossa nostre.

Et exultabunt ossa humiliata, disse il *Miserere*.

Il tuo Urbano

PROTESTA

Arlecchino si protesta coi suoi appassionati che fino a quando durerà lo Stato di Assedio, non si occuperà più della Politica, ma diventerà un giornale letterario come l'Omnibus prima dell'atto grande del 25 Giugno:

ALLA LUNA

SONETTO

L'hai visto o non l'hai visto, astro cornuto,
L'amico Urbano mio dentro Torino
Che con la penna in mano e il temperino
Tra protocolli e note erra perduto.

Ed io che il core e l'anima gli ho ceduto
Mi struggo in pianto innanzi al lumicino;
Ed anche quando sento il violino
Il mio labbro rimane inerte e muto.

L'amai siccome s'ama in Paradiso,
Come Saffo, e Faon, Leandro ed Ero
Ma l'inurbano ha questo amore ucciso:

Via, dammi, o Luna, un Malakoff nero
E un nero velo per coprirmi il viso:
Sopravviver non posso a tal pensiero.

Un'amante tradita

ARLECCHINATE

— Secondo Omero, Virgilio e Quinto Calabro l'Assedio di quella città, che tiene il nome della moglie del porco, durò dieci anni! Si domanda rispettosamente ai nostri lettori se sapessero dirci quanti anni durerà lo stato di assedio nostro.

— Molte rispettabili città del Nord d'Italia hanno domandato alle rispettive Autorità Costituite lo stato d'assedio anch'esse—La petizione è basata su questo argomento logico—Se l'Italia è una ed indivisibile, lo Stato d'assedio dev'essere uno ed indivisibile; *atqui* l'Italia del Sud si trova con lo stato d'assedio sulla nuca del collo: *ergo* anche l'Italia del Nord dev'essere assediata.

Sappiamo che si sta ivi gridando: *o Assedio o Morte*, dimostrazione non ancora sciolta nè dai Carabinieri nè da altri.

— Papà Dumas per causa di una tavola ha infranto l'ottava tavola delle dieci tavole di Mosè.

Papà Dumas ha infranto quel precetto che dice: tu non dirai falso testimonio.

Papà Dumas ha stampato nell'Indipendente ch'egli, quando ha saputo la notizia di Aspromonte, ha versato tante e tante lagrime che a paragone di esse il sangue versato in quella zuffa sta come il Golfo di Napoli all'Oceano Pacifico.

Papà Dumas, ha perfettamente ragione, perchè nella stessa giornata ch'egli diceva di aver pianto non so quante caraffe di lagrime, noi possiamo far fede ch'egli stava seduto alla tavola di Salamanca all'inaugurazione della Strada Ferrata, ed invece di versare lagrime sue ingoiava lagrima non sua, ossia beveva *lacrima-Christi* coi soliti corollari di *Champagne, Bordeaux*, ed altri combustibili.

Evviva Papà Dumas—Che le lagrime ti siano le ggiere, come tu sei un olla lagrimale niente leggiera.
E tal sia *de toi*!

SCIARADA

Il primo, che del mondo fu secondo,
E morte si ebbe e spesimi dal mondo.
Un mondo creò il tutto
E n'ebbe le catene e il pianto in frutto.

Sciarada precedente: ASSE-DIO.

Dispacci Elettrici

Le fila sono in man di D. Urbano
Ed io rimango con le mani in mano;
Tutte le file tiene il Ministero
E per dispacci io debbo darvi... ZERRO

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.